

Come si posiziona l'Italia?



Risultati chiave

- Gli indicatori di stato di salute e qualità dell'assistenza in Italia rimangono fra i migliori in UE.
- La percentuale di popolazione che riporta esigenze di cure mediche e dentali non soddisfatte è in crescita, in particolare per i gruppi a basso reddito, con un conseguente potenziale aumento delle disuguaglianze nel settore sanitario.
- L'Italia ha speso 9.1% del PIL nel settore sanitario nel 2015, meno della media pesata EU del 9.9% e molto meno di Germania, Svezia e Francia, che hanno speso circa 11% del PIL nello stesso anno nel settore sanitario.
- Maggiori sforzi sono necessari per aumentare la proporzione di generici nel mercato farmaceutico e per ridurre le prescrizioni di antibiotici, che rappresentano una grave minaccia per la sanità pubblica.

Aspettativa di vita alta e buona qualità dell'assistenza sanitaria...

L'aspettativa di vita in Italia rimane la seconda più alta in Europa, dopo la Spagna. L'aspettativa di vita alla nascita ha raggiunto 83.2 anni nel 2014, maggiore di oltre due anni rispetto media pesata Europea (80.9 anni)¹. Uno dei fattori che ha contribuito alla crescita dell'aspettativa di vita in Italia è la buona qualità di assistenza sanitaria per condizioni potenzialmente letali. *Health at a Glance: Europe 2016* mostra, per esempio, che il tasso di mortalità a seguito di un ricovero ospedaliero per infarti e ictus è significativamente ridotto in Italia, ed è fra i più bassi in UE nel 2013.

Ci sono anche stati miglioramenti nella gestione di condizioni croniche come l'asma e l'insufficienza cardiaca congestizia, misurati dalla riduzione in ricoveri ospedalieri per le suddette condizioni negli ultimi anni. Questo indica una migliore gestione di tali condizioni nel settore di assistenza primaria (al di fuori degli ospedali) e un minor numero di complicazioni che richiedono il ricovero.

...ma una percentuale in crescita della popolazione riporta esigenze sanitarie non soddisfatte

Il numero di esigenze di cure mediche e dentali non soddisfatte in Italia è cresciuto a partire dal 2009, nonostante la maggior parte della popolazione riporti esigenze sanitarie soddisfatte. La proporzione di persone che riportano esigenze insoddisfatte per esami medici per colpa di costi eccessivi, distanza geografica o tempi d'attesa è cresciuta dal 5% nel 2009 al 7% nel 2014. Questa proporzione è doppia per persone nel gruppo di reddito più basso (14%). La proporzione di persone che riporta esigenze non soddisfatte nell'assistenza dentale per gli stessi tre motivi è cresciuta dal 7% nel 2009 al 10% nel 2014, ed è anch'essa doppia per i più poveri (20%)². Ogni aumento delle esigenze non soddisfatte, in particolare fra i gruppi a basso reddito, può risultare in stati di salute peggiori e aumentare le disuguaglianze nella sanità.

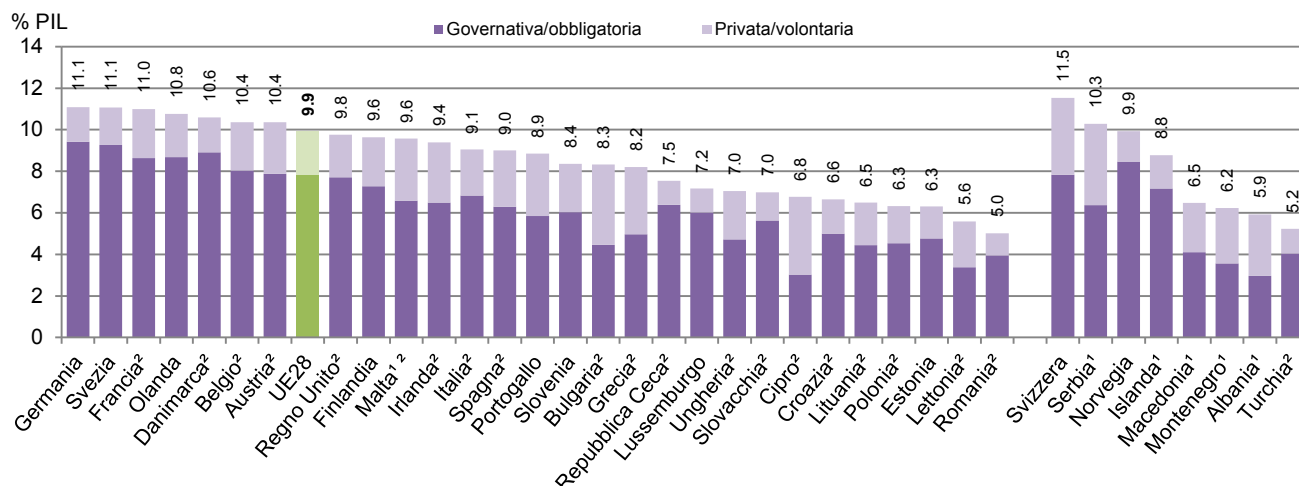
Spesa sanitaria

La spesa sanitaria totale rappresenta il 9.1% del PIL italiano nel 2015, meno della media pesata della UE di 9.9%, e significativamente meno di Germania (11.1%), Svezia (11.1%) e Francia (11%). Più di tre quarti (76%) della spesa sanitaria in Italia sono finanziati pubblicamente, poco meno della media UE (79%).

¹ L'ISTAT ha recentemente riportato una riduzione nell'aspettativa di vita in Italia nel 2015 per la prima volta in molti anni, ma questa riduzione è stata attribuita ad un aumento ciclico (temporaneo) del tasso di mortalità fra gli over 75, che non dovrebbe avere effetti a lungo termine.

² Questi dati sono presi dal sondaggio "EU Statistics on Income and Living Conditions (EU-SILC)".

Spesa sanitaria in percentuale del PIL, 2015



1. Il dato include spesa sugli investimenti.

2. Stima OECD.

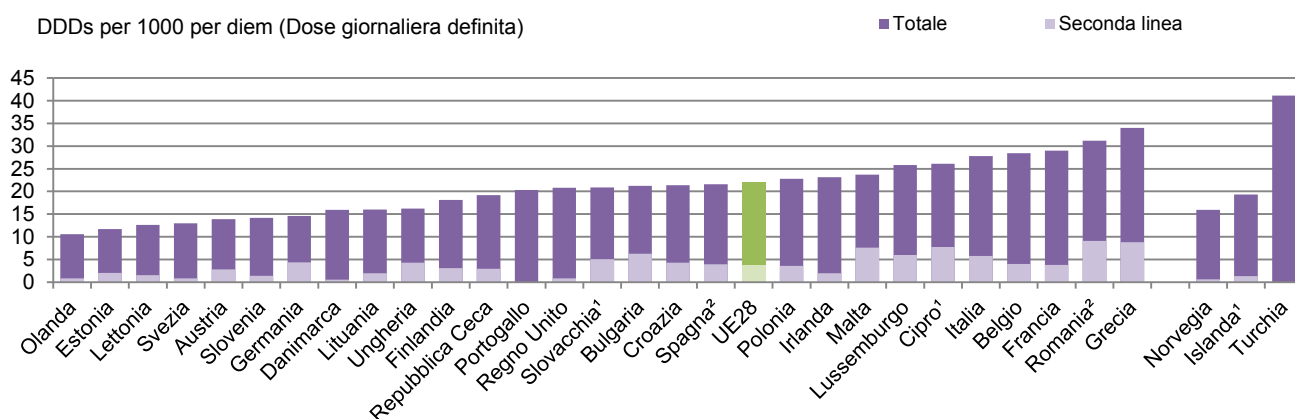
Fonte: OECD Health Statistics 2016; Eurostat Database; WHO, Global Health Expenditure Database.

Ulteriori sforzi necessari per aumentare la proporzione di farmaci generici e ridurre il numero di prescrizioni per antibiotici

La quota del mercato dei farmaci generici in Italia rimane relativamente bassa, rappresentando il 18% del volume del consumo farmaceutico totale (per un valore di 9%) nel 2014, rispetto a una media UE di 52% del volume (per un valore di 24%). L'offerta di incentivi finanziari per medici, farmacisti e pazienti che prescrivono o acquistano farmaci generici potrebbe aumentare la percentuale di tali farmaci sul totale del mercato.

L'insuccesso degli sforzi volti a ridurre la prescrizione di antibiotici in Italia nell'ultimo decennio è preoccupante. Il consumo di antibiotici in Italia nel 2014 è superiore del 25% alla media Europea (il quinto consumo più alto). L'uso eccessivo di antibiotici è un problema sempre più prominente nella sanità pubblica in Italia e in altri paesi, perché aumenta la diffusione di ceppi batterici resistenti, che a sua volta riduce l'efficacia di terapie convenzionali, risultando in periodi di malattia protratti, maggiore rischio di decesso, e costi più alti.

Volume totale di antibiotici prescritti, 2014



1. I dati si riferiscono a tutti i settori (non solo assistenza primaria).

2. Dati sui rimborsi (escludendo consumo senza ricetta medica e altri antibiotici non rimborsabili).

Fonte: European Centre for Disease Prevention and Control 2016; OECD Health Statistics 2016.

Maggiori informazioni su **Health at a Glance: Europe 2016 – State of Health in the EU cycle**, disponibile qui: <http://www.oecd.org/health/health-at-a-glance-europe-23056088.htm>. *Health at a Glance: Europe 2016* è il primo passo nel nuovo programma di lavoro comune fra OECD e la Commissione Europea per la nuova pubblicazione della Commissione, *State of Health in the EU cycle*. La preparazione di profili dettagliati sulla sanità dei singoli paesi seguirà a questa pubblicazione, la cui data di rilascio prevista è Novembre 2017